



© G. B. Palumbo & C. Editore S.p.A. Palermo

Periodico semestrale

Autorizzazione del Tribunale di Palermo
n. 9 del 5 febbraio 2008

Direttore

- Antonio Brusa
Università di Bari

Vicedirettore

- Luigi Cajani
Università «La Sapienza», Roma

Vicedirettore e direttore responsabile

- Alessandro Cavalli
Università di Pavia

Segreteria di redazione

- Maria Angela Binetti
redazione@mundusonline.it

Art Director

- Federica Giovannini

Redazione

- Vincenzo Barbarotta
- Maria Angela Binetti
- Giancarlo Biscardi

Progetto grafico Federica Giovannini
Impaginazione Fotocomp - Palermo
Stampa Luxograph s.r.l. - Palermo

Amministrazione e pubblicità
via B. Ricasoli, 59 - 90193 Palermo
tel. 091 588850
fax 091 6111848

Abbonamento annuo:
Italia € 45,00
Esteri € 60,00

Prezzo di un singolo fascicolo:
Italia € 25,00
Esteri € 35,00

Annate e fascicoli arretrati costano il doppio

CCP 16271900 intestato a:
G.B. Palumbo & C. Editore S.p.A. Periodici - Palermo

Per l'abbonamento on-line consultare il sito
www.palumboeditore.it

L'Editore ha cercato di reperire tutte le fonti delle
illustrazioni, ma alcune restano sconosciute.
L'Editore porrà rimedio, in caso di segnalazione, alle
involontarie omissioni e agli errori nei riferimenti.

Referee

- François Audigier
Università di Ginevra
- Anna Beltrametti
Università di Pavia
- Jerry Bentley
Università delle Hawaii, Honolulu
- Yang Biao
Università di Shanghai
- Marcello De Cecco
Scuola Normale Superiore, Pisa
- Tommaso Detti
Università di Siena
- Patrick J. Geary
Università della California, Los Angeles
- Marat M. Gibatdinov
*Institute of History Academy
of Sciences of Tatarstan, Kazan*
- Vincenzo Guarrasi
Università di Palermo
- Charles Heimberg
Università di Ginevra
- Mostafa Hassani Idrissi
Università di Rabat
- Teresa Isenburg
Università di Milano
- Lutz Klinkhammer
Deutsches Historisches Institut, Roma
- Christian Laville
Università Laval, Québec
- Mario Liverani
Università «La Sapienza», Roma
- Paolo Malanima
Istituto per la Storia del Mediterraneo, Napoli
- Arnaldo Marcone
Università di Udine
- Henri Moniot
Université Paris 7
- Massimo Montanari
Università di Bologna
- Eyal Naveh
Università di Tel Aviv
- Falk Pingel
Georg-Eckert-Institut, Braunschweig
- Francesco Remotti
Università di Torino
- Maria Repousi
Università di Salonicco
- Saverio Russo
Università di Foggia
- Alberto Salza
*Museo di Etnografia ed Antropologia
dell'Università di Torino e National Museums
del Kenya*
- Giuseppe Sergi
Università di Torino
- Rafael Valls
Università di Valencia

mundus editoriale

mundus questioni

mundus ricerche

mundus dossier

mundus laboratorio

mundus panorama

mundus biblioteca

mundus strutture

mundus

rivista di didattica della storia

rivista semestrale

anno I

numero 2

luglio-dicembre 2008



G. B. PALUMBO EDITORE

mundus numero 2 sommario

me
munduseditoriale

mq
mundusquestioni

4

mr
mundusricerche

md
mundusdossier

6	Editoriale Alessandro Cavalli
10	«Embedded» Terreno umano Alberto Salza
13	CORRIMANO Scuola di guerra Antonio Pietra
16	Forum. L'occasione democratica dell'educazione alla cittadinanza <i>a cura di</i> Alessandro Cavalli
26	Le manipolazioni del passato di Nicolas Sarkozy Charles Heimberg
27	CORRIMANO Garibaldi. Revisionismi ferragostani di un mito risorgimentale Francesco Buscemi
34	Le competenze disciplinari nel nuovo curriculum austriaco di storia ed educazione civica Christoph Kühberger
37	CORRIMANO Radici cristiane e scuola in Alto Adige Milena Cossetto
38	Un possibile futuro per la formazione degli insegnanti di storia Gaetano Greco
39	CORRIMANO Gli storici moderni propongono un curriculum per la scuola Walter Panciera
45	SOS geografia Cristiano Giorda
50	1 Una memoria d'Europa. Sulle rappresentazioni dell'Olocausto nel cinema europeo Paolo Jedlowsky
59	2 Insegnamento della storia, pluralità culturale e coscienza storica: approcci teorici e ricerca empirica Maria Grever e Nicole Tutiaux-Guillon
74	3 Un canone per la storia olandese: un dibattito senza fine? Huub Kurstjens
89	4 La formazione dei programmi di storia nelle scuole medie italiane nel secolo XIX Gianni Di Pietro
104	LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE <i>a cura di</i> Luigi Cajani
106	La rivoluzione industriale non è più quella di un tempo Luigi Cajani L'ampliamento degli orizzonti storiografici
108	1 La rivoluzione industriale dall'Europa al mondo Tommaso Detti
120	2 La rivoluzione industriale in Giappone: dal periodo Edo alla restaurazione Meiji Salvatore Ciriaco
132	3 Crescita e maturità. La produttività del lavoro nelle economie agrarie tradizionali Paolo Malanima
146	4 La transizione energetica in Europa dal 1700 a oggi Paolo Malanima I luoghi dell'industrializzazione italiana
158	5 L'industria a Bolzano 1848-1948 Pietro Umberto Fogale
165	6 Dove l'uomo lavorò il ferro. Il sistema museale della Valle Trompia Franco Ghigini

munduslaboratorio

munduspanorama

mundusbiblioteca

mundustrutture

- | | | |
|-----|---|--|
| 172 | 7 | Il villaggio operaio di Crespi d'Adda
Luigi Cortesi
Dalla fabbrica al museo |
| 182 | 8 | La centrale Montemartini di Roma
Gabriella Gnetti |
| 192 | 1 | «Podcasting» e «Second Life»: dall'ascolto alla creazione in alcuni corsi universitari di storia
Enrica Salvatori |
| 199 | 2 | Passato sullo schermo. Nuova vita didattica dei documentari storici
Simona Bani |
| 207 | 3 | Educare al patrimonio. Il Laboratorio del Centro di Documentazione Storico Etnografica
Alessia Cecconi |
| 216 | 4 | La scommessa del «giallo»
Manuela Bocchino |
| 222 | | Mediterraneo: il Mare in mezzo al Mondo
Fabio Fiore, Luigi Tiné |
| 227 | | Il Medioevo con il manuale
Chiara di Fruscia |
| 229 | | Educare all'antico. Esperienze, metodi, prospettive
Laura Rizzo |
| 231 | | Barbari reali e Barbari inventati. Una mostra a Venezia
Laura Rizzo |
| 234 | | Lo storico digitale tra formazione e didattica
Serge Noiret |
| 239 | | Il Concorso Eustory 2008
Alessandro Cavalli |
| 240 | | L'insegnamento della storia e della geografia in chiave interculturale
Giovanna Cipollari |
| 242 | | Raccontare la storia della nostra evoluzione
Lucio Milani, Jacopo Moggi Cecchi |
| 244 | 1 | Insegnare il passato violento
[Antonio Brusa, Marita Rampazi, Andrea Losito] |
| 246 | 2 | Storia di carta e storia reale. I fumetti e l'insegnamento della storia contemporanea
[Elena Musci] |
| 256 | 3 | Un mondo di «carta» e di «carte»: gli stereotipi della geografia nei sussidiari italiani
[Maria Teresa di Palma] |
| 257 | 4 | Il mondo visto dal Sud [Catia Brunelli] |
| 258 | 5 | Storie e racconti sul Mediterraneo [Maria Elisa Soldani] |
| 258 | 6 | Il potere degli archivi [Maria Elisa Soldani] |
| 259 | 7 | «Imago Temporis. Medium Aevum»: quando l'Università fa didattica [Sabrina Santamato] |
| 259 | 8 | Archeologia sperimentale, ovvero come «rendere visibile» il passato
[Antonio Brusa, Massimo Tarantini] |
| 261 | 9 | De profundis: la storia nelle SSIS [Pisana Grossi] |
| 266 | | L'Associazione Clio '92
Ivo Mattozzi |

Alessandro Cavalli

«**D**al prossimo anno scolastico – nel primo e nel secondo ciclo di istruzione – sarà introdotta la disciplina “Cittadinanza e

Costituzione”, che sarà oggetto di specifica valutazione. Sono previste 33 ore annuali di insegnamento». Così veniva annunciata all’inizio di agosto sul sito web del Ministero dell’Istruzione la decisione del ministro Gelmini di “educare” alla cittadinanza i giovani italiani. In realtà, anche nei programmi attualmente in vigore, l’educazione civica era prevista come appendice dell’insegnamento di storia, anche se non si trattava di materia “oggetto di specifica valutazione”. La vera innovazione quindi è che, d’ora in poi, ci sarà un voto anche per questa materia e quindi si può sperare che non resti lettera morta, lasciata alla buona o cattiva volontà degli insegnanti. Ho qualche fondato dubbio che la strada imboccata dal Ministro sia quella giusta, però non si può negare che il problema di un deficit educativo in questo ambito esista e vada affrontato.

L’educazione civica non ha una grande tradizione nella scuola italiana. Le ragioni sono molte: da un lato, dopo il 1945, si voleva lasciare alle spalle l’uso che della scuola aveva fatto il fascismo al fine di indottrinare le giovani generazioni; dall’altro, non si voleva intaccare il monopolio che la Chiesa aveva acquisito nel campo dell’educazione morale; infine, si temeva che le spaccature ideologiche ereditate dal passato avrebbero potuto riprodursi nelle classi, creando ostacoli al buon funzionamento dei rapporti tra insegnanti, allievi e famiglie. Così, mentre i programmi prevedevano, e prevedono, che l’educazione civica venisse insegnata parallelamente o come completamento dell’insegnamento della storia, di fatto, nella maggior parte dei casi, rimaneva, e rimane, lettera morta,

oppure si limita a qualche commento del testo della Costituzione repubblicana. Qualche insegnante intraprendente coglie l’occasione per introdurre un po’ di educazione ambientale, qualche altro di educazione sanitaria, o di educazione stradale.

Nel complesso, salvo lodevoli eccezioni, l’educazione civica è largamente assente dalla scuola italiana. Ogni tanto, sull’onda dell’allarme suscitato dai fenomeni di bullismo, si eleva qualche voce che rivendica almeno un’ora alla settimana di educazione civica in tutti gli ordini di scuola, ma, prima della recente mossa del Ministro, alle parole non erano mai seguite azioni concrete.

Non credo però che l’ora aggiunta sia il modo giusto di affrontare la questione. Primo, è riduttivo pensare che l’educazione civica (uso per il momento ancora questo termine) si esaurisca nello studio del testo della Costituzione. È vero che questo testo si presta ad essere analizzato nei suoi principi e nei suoi presupposti e, quindi, apre molteplici piste di riflessione; tuttavia, è il punto di arrivo e non il punto di partenza di un percorso di formazione alla cittadinanza. Se l’abbinamento con l’insegnamento della storia ha un senso, lo ha alla fine del percorso, negli anni terminali in cui si affronta la storia contemporanea. Secondo, l’educazione civica deve essere pensata “verticalmente” dalla Scuola primaria alla secondaria superiore (lungo un arco di almeno dieci anni) e “unitariamente”, cioè in modo omogeneo per tutti gli ordini di Scuola secondaria. Non necessariamente però deve essere una “materia” lungo tutto l’arco temporale del curriculum, quanto piuttosto una dimensione che attraversa l’insieme delle materie e delle esperienze che si fanno nella scuola.

Terzo, la dimensione “valoriale” è ineliminabile da un insegnamento

dell'educazione civica che non sia un'asettica enunciazione di principi giuridico-istituzionali. La didattica dei "valori" richiede un'elaborazione anche a livello teorico che finora è rimasta sostanzialmente estranea alla cultura scolastica del nostro Paese. Si tratta di affrontare il problema di come introdurre nella pratica scolastica, quindi, nell'insegnamento di tutte le materie e non in una materia aggiuntiva, temi di etica pubblica e di etica applicata.

Propongo di chiamare questa dimensione "educazione civile" per evitare confusioni con la vicenda (fallimentare) dell'"educazione civica". L'educazione civile inizia nella Scuola primaria, forse addirittura nella Scuola dell'infanzia e nasce con il concetto di "regola". I bambini, anche piccoli, imparano presto che senza regole condivise non è possibile neppure giocare e crescendo dovrebbero rendersi conto, cioè imparare, che le regole sono costitutive anche della convivenza civile in generale. Spesso però imparano anche che è vantaggioso violare le regole, soprattutto quando molti altri le rispettano e il prezzo della violazione è basso o inesistente. È il problema del *free rider*, cioè di chi trae beneficio dal fatto che "gli altri" rispettano le regole mentre lui le trasgredisce; classico esempio il crumiro nel caso di sciopero o l'evasore fiscale che usa i servizi pubblici senza pagarne il costo. In genere è la famiglia che "addestra" i propri rampolli a diventare *free rider*, vale a dire, a "fare i furbi". Ma non solo, spesso sono gli stessi allenatori che addestrano i loro piccoli atleti a fare fallo all'avversario senza farsi vedere dall'arbitro. Ovviamente, non tutte le famiglie e non tutti gli allenatori operano in questo modo, ma, a giudicare dal numero dei furbi in circolazione, la quota non deve essere così esigua.

Che cosa fa e che cosa dovrebbe fare la scuola? Talvolta diventa essa stessa un agente complice di questa educazione al

free riding, ad esempio, tutte le volte in cui "lascia correre" o "fa finta di non vedere" le trasgressioni o, ancora, le vede e non le sanziona, sia dei propri studenti, ma anche, talvolta, dei propri docenti. Una regola la cui violazione non viene sanzionata è una regola che non verrà mai "fatta propria", cioè interiorizzata, diventa semplicemente una "non regola". Ad esempio, il fatto che copiare durante le verifiche sia una pratica non solo largamente diffusa, ma anche ampiamente tollerata è una delle ragioni per le quali nel nostro Paese è così difficile (dai concorsi universitari all'assunzione dei netturbini) applicare criteri meritocratici. Ricordo con riconoscenza, e quasi con venerazione, un professore dell'Università dove ho studiato che un giorno affisse alla bacheca fuori della porta del suo studio l'elenco degli studenti per i quali aveva ricevuto una raccomandazione. Assicuro che non lo ha dovuto fare una seconda volta. Purtroppo, però, il suo esempio non è stato imitato dai suoi colleghi.

L'educazione civile quindi deve partire dalla Scuola primaria, riguarda i comportamenti quotidiani, non un singolo insegnante, ma tutti gli insegnanti (e anche il personale non docente). Riguarda il rispetto reciproco tra pari, la dignità di ciascuno, il rispetto delle differenze, il rispetto reciproco tra insegnante e allievi, il rispetto degli arredi scolastici (la scuola è un "bene collettivo") e tante altre cose ancora. Tanto per incominciare, invece di mettere un'ora di educazione civica in tutte le scuole, propongo preliminarmente di mettere un corso, obbligatorio, di "etica pubblica" in tutte le SSIS, in modo che tutti i futuri insegnanti si rendano conto dell'importanza che i loro comportamenti hanno nella formazione delle regole della convivenza civile. Già, peccato che negli stessi giorni lo stesso Ministro abbia annunciato che le SSIS sono destinate a scomparire.

In questo numero

Mundus Questioni

L'attenzione di tutti è puntata sull'educazione civica. «Mundus» apre il dibattito con il suo editoriale e il forum, curato da Alessandro Cavalli. Cristiano Giorda, dell'AIG (Associazione Italiana Insegnanti di Geografia), ci presenta la difficile situazione dell'insegnamento della geografia mentre Gaetano Greco prosegue il tema della formazione degli insegnanti di storia, avviato già nel primo numero. Tre corrispondenze dall'estero – Iraq, Austria e Francia – e il Corrimano tutto centrato su temi italiani completano questa rubrica.

Mundus Ricerche

Fra le questioni sensibili dell'insegnamento c'è sicuramente l'Olocausto: ce ne parla Paolo Jedlowski, uno studioso che si è interessato particolarmente allo studio della memoria collettiva. Insegnanti di didattica della storia in Francia e Olanda, Maria Grever e

Nicole Tutiaux-Guillon confrontano le conoscenze storiche di ragazzi francesi, olandesi e inglesi e di figli di immigrati, con qualche sorpresa per il lettore. Si comincia a parlare in Italia della questione del canone: in Olanda è un tema affrontato ormai da alcuni anni. Ce lo spiega Huub Kurstjens, del CITO (l'istituto di valutazione degli apprendimenti). Infine Gianni Di Pietro mostra come è nato il programma di storia italiano.

Mundus Dossier

«Mundus» prosegue nella sua proposta sulle grandi periodizzazioni dell'umanità. Nel primo numero il Dossier ha riguardato il Neolitico; nel terzo si parlerà di rivoluzione telematica. In questo numero il tema proposto è quello dell'industrializzazione. Tommaso Detti ci mostra come esso debba essere totalmente rivisto, in un'ottica di mondializzazione. Paolo Ciriaco ci invita a guardare

me

dall'altra parte del mondo, alla straordinaria industrializzazione giapponese. Due contributi di Paolo Malanima mettono l'industrializzazione nella prospettiva di lungo periodo. Il Dossier è completato da una carrellata su alcuni esempi di archeologia industriale italiana.

Mundus Laboratorio

Quattro approcci diversi all'insegnamento della storia. Internet e le tecnologie sono trasformate in strumenti didattici da Enrica Salvatori, medievista dell'Università di Pisa. Simona Bani mostra come si possa studiare storia realizzando un documentario, mentre Alessia Cecconi del Centro di Documentazione Storico Etnografica costruisce un intero curriculum a partire dai materiali di un museo. Manuela Bocchino è un'insegnante, anch'essa toscana, che propone una strada intrigante per raccontare il passato.

Mundus Panorama, Biblioteca e Strutture

Il convegno sul Mediterraneo, svoltosi a Palermo nel marzo del 2008, è stata la prima iniziativa di aggiornamento organizzata da «Mundus». A questa segue una selezione di iniziative che mostrano una varietà di interventi, dall'archeologia allo studio dei manuali, all'utilizzazione didattica di Internet, in un intervento di Serge Noiret dell'Istituto Europeo di Firenze. La violenza è uno dei temi sensibili, sulla cui importanza didattica molti studiosi ormai insistono con decisione. Se ne parla nella rubrica Biblioteca, con recensioni di libri di geografia, storia, archeologia e una rassegna di fumetti, utilizzabili per l'insegnamento del Novecento, curata da Elena Musci. Clio '92, la notissima associazione di insegnanti e ricercatori in didattica della storia, è presentata in Strutture dal suo stesso fondatore, Ivo Mattozzi.

mq

mr

md

ml

mp

mb

ms